In preparazione
alla beatificazione di don Giovanni Fornasini

PROPOSTE DI PREGHIERE

Indice

Indice **1**
Profilo biografico **2**
Liturgie della Parola **6**
I. Icona del Buon Pastore *6*
II. La luce della Pasqua nel mistero dell'iniquità *9*
Proprio del beato don Giovanni Fornasini **11**
Ufficio delle letture *11*
Orazione *12*
Antologia di orazioni **13**
Antologia di canti dalla messa di beatificazione **15**
Adorazione eucaristica **21**
Via crucis **25**
Santo rosario - misteri gaudiosi **42**

Profilo biografico

Versione lunga

Giovanni Fornasini, presbitero e martire

(Pianaccio, 23 febbraio 1915 – San Martino di Caprara, 13 ottobre 1944)

"Apprendeva ogni aspetto che poteva essere utile alle anime"

Giovanni Fornasini nasce a Pianaccio di Lizzano in Belvedere, sull'appennino bolognese, il 23 febbraio 1915 da Angelo Fornasini e Maria Guccini. Nel 1925 la famiglia si trasferisce a Porretta Terme: la vita di preghiera, servizio e fraternità nella comunità parrocchiale fa maturare in Giovanni il desiderio di diventare prete. Nel 1931 inizia un percorso di 11 anni di Seminario che, anche attraverso le fatiche sperimentate nello studio, e l'umiltà nell'affrontare una salute spesso cagionevole, lo prepara a ricevere l'ordinazione sacerdotale. Con alcuni compagni di seminario aveva aderito a un patto di reciproco aiuto chiamato "La repubblica degli Illusi", che li impegnava ad andare controcorrente, ricordandosi che "ogni cosa sottratta all'amore è sottratta alla vita". Diventa presbitero il 28 giugno del 1942 nella cattedrale di San Pietro, in Bologna, e subito viene inviato nella parrocchia di Sperticano, comune di Marzabotto, in aiuto al parroco anziano e malato, a cui subentrerà come parroco il settembre successivo.

Sperticano è una piccola comunità di 333 abitanti. È tempo di guerra e si sente la mancanza dei giovani e degli uomini che sono stati arruolati. Dopo l'8 settembre 1943 il conflitto arriva in casa, con i nazifascisti che presidiano il territorio, i tedeschi che lo occupano, gli alleati che si avvicinano e bombardano, i partigiani nascosti sui monti. Don Giovanni si adopera con tutte le forze perché la parrocchia sia comunità di preghiera e carità: con la sua bicicletta si sposta ovunque per essere di aiuto e portare soccorso a tutti coloro che sono in pericolo. Offre i suoi beni e anche la sua vita per salvare più volte uomini rastrellati.

Padre Lino Cattoj, uno dei preti che l'ha più visto in opera durante il suo ministero, perché condivideva con lui l'aiuto ai parroci malati di Montasico e Vedegheto, ha definito don Fornasini come "un uomo che sapeva dedicarsi a tutto" e che apprendeva "ogni aspetto che poteva essere utile alle anime". Possiamo leggere in questa prospettiva tutta la vita di Giovanni: lui che ha così faticato nell'apprendimento scolastico, fa di tutta la sua vita una scuola per diventare sempre più capace di mettere se stesso a servizio degli altri.

Quando nasce nel 1915 il babbo si trovava a combattere nella Prima guerra mondiale, da cui tornerà gravemente malato; arrivato a Sperticano don Giovanni non fatica a mettersi nei panni di tutte le famiglie in cui padri e adulti sono lontano dalle proprie case nei diversi fronti della guerra.
L'infanzia a Pianaccio è segnata da un tenore di vita in cui si deve lavorare tanto per avere il necessario per vivere. Il babbo migra in Sardegna per lavorare e la mamma si alterna tra lavoro nei campi e gregge, ma non sempre a tavola c'è tutto ciò di cui ci sarebbe bisogno. In seminario, durante la guerra, Giovanni organizza una piccola "San Vincenzo" in cui i seminaristi sono invitati a condividere i generi alimentari che ricevono dalle proprie famiglie per darli ai seminaristi più poveri. Da parroco è attento alle famiglie indigenti: cerca di portare ai malati non solo il conforto dei sacramenti ma nella sua "sporta" anche qualcosa da mangiare.
Una grande fatica della vita di Giovanni è la scuola. Per tre volte è bocciato, forse anche ingiustamente, e quasi sempre è rimandato. A Sperticano si adopera perché lo studio dei suoi bambini non si interrompa alla terza elementare come normalmente accadeva, ma possa continuare nei locali vicino alla canonica con l'aiuto di maestre sfollate.
Negli anni del liceo spesso Giovanni è malato e non potendo stare in seminario vive mesi di cura a casa a Porretta. Alla visita militare viene dichiarato di salute fragile e adatto solo a servizi sedentari. Nel 1936 partecipa a un pellegrinaggio in treno a Lourdes che segna un cambiamento di tutta la sua vita. Una dura esperienza da prete gli insegna a stare il più possibile accanto ai malati, a volte anche per ore, soprattutto per non lasciarli soli nel momento della morte.
Tutta la vita di Giovanni è stata caratterizzata dall'umiltà di imparare per mettersi a servizio degli altri. Nel momento in cui la guerra arriva in casa, in particolare dal maggio 1944, diventa un riferimento per tutti coloro che hanno bisogno e sono in pericolo. Le condizioni di emergenza fanno crescere la sua cura non solo verso gli anziani, le donne e i bambini presenti in comunità, ma anche verso altre urgenze: ospita e sostiene le famiglie che fuggono perché hanno perso casa; accorre per aiutare coloro che sono feriti dai bombardamenti; si presta a intercedere per coloro che sono arrestati durante i rastrellamenti; si interessa anche dei giovani nascosti sui monti per non essere arruolati nella Repubblica Sociale o deportati in Germania. È una carità che, iniziando anche solo con una scodella di minestra o con un capo di vestiario usato, rende irrimediabilmente "compromessi", in un tempo in cui le forze occupanti vietano ogni sostegno a chi non ha accettato la chiamata alla leva. Di fronte ai confratelli che lo invitano a più prudenza nel fare la carità don Giovanni

risponde con semplicità evangelica: ”Che cosa farebbe ora Gesù al mio posto?”.
L‘8 settembre 1944 fa testamento, consapevole del rischio che corre. Il 29 settembre 1944, all‘inizio degli eccidi di Monte Sole, è fatto prigioniero a Pioppe di Salvaro mentre cerca di soccorrere chi è stato arrestato; rilasciato scende a Bologna per ottenere un lasciapassare. Ritornato in parrocchia non può far altro che seppellire i morti, mentre le SS hanno occupato la sua canonica. È arrivato il momento in cui si scopre impotente, i suoi interventi non possono più salvare nessuno.
La sera del 12 ottobre 1944 accompagna per precauzione alcune ragazze del paese, invitate a una festa organizzata dai militari nazisti.
Dopo vane richieste di poter salire sul crinale dove sono avvenute le stragi, per benedire e seppellire i morti, la mattina del 13 ottobre il capitano delle SS lo invita a salire dietro di lui a San Martino di Caprara. Non farà più ritorno. Alla partenza da Sperticano, di fronte alle resistenze dei famigliari e dei paesani, don Giovanni mostra la corona del rosario come sua difesa e risponde con fermezza e irremovibilità: ”Devo andare”. Sale da solo a un appuntamento in cui muore pestato a morte, lontano dagli occhi di tutti, testimone scomodo delle violenze perpetrate nell‘eccidio. Alla sera i soldati festeggiano in canonica a Sperticano cantando: ”Pastore kaputt” davanti ai familiari impietriti. La certezza della sua morte si avrà solo il 22 aprile 1945, alla fine della guerra, quando il fratello Luigi può salire a San Martino e recuperare la salma che viene portata e sepolta a Sperticano, dove tuttora i suoi resti sono conservati nella chiesa parrocchiale. L‘esame del corpo di don Fornasini ha permesso di constatare le circostanze e la causa della sua morte, che avvenne a seguito di un doloroso e brutale pestaggio.

Don Giovanni è martire per come per fede ha inteso la sua vita, un adoperarsi instancabilmente a servizio degli altri per amore di Cristo. È martire perché pastore che ha amato fino in fondo le sue pecore e tutti coloro che erano nel bisogno senza timore di compromettersi. Il martirio di don Giovanni ci conduce a riscoprire la vita delle comunità sterminate negli eccidi di Monte Sole insieme a quella dei preti morti negli eccidi di quei giorni pur di stare vicino alla gente in pericolo: don Ubaldo Marchioni parroco di S. Martino di Caprara e di Casaglia, compagno di classe di don Giovanni, don Ferdinando Casagrande, parroco di Gardelletta, padre Martino Capelli, dehoniano, e padre Elia Comini, salesiano.
La memoria di don Giovanni ha aiutato tanti superstiti a superare il trauma indescrivibile della tragedia subita sulla propria pelle e dai pro-

pri familiari e a trovare forza per ricostruire la propria vita, dopo che le stragi avevano distrutto irrimediabilmente tutto il contesto sociale.
Il 13 ottobre 1976 un gruppo di preti riuniti a Sperticano scrive al card. Antonio Poma chiedendo di iniziare il processo di beatificazione per i preti morti a Monte Sole. Il processo diocesano viene aperto il 4 ottobre 1998 dal card. Giacomo Biffi e viene chiuso dal card. Carlo Caffarra il 16 novembre 2011. Il 21 gennaio 2021 papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei santi a promulgare il decreto riguardante il martirio del servo di Dio Giovanni Fornasini, ucciso in odio alla fede.

Versione sintetica

Giovanni Fornasini nasce a Pianaccio di Lizzano in Belvedere (Bo) il 23 febbraio 1915 e matura la sua vocazione a Porretta Terme (Bo). Nel 1931 inizia il cammino di formazione in seminario che si conclude con l'ordinazione sacerdotale nel giugno 1942. Dall'estate 1942 al giorno della morte don Giovanni è parroco di Sperticano, una piccola comunità di 333 abitanti vicino a Marzabotto. È tempo di guerra: prima si sente la mancanza dei parrocchiani lontani al fronte; dopo l'8 settembre 1943 la guerra arriva in casa, con i nazifascisti che presidiano il territorio, gli alleati che si avvicinano e bombardano, i partigiani nascosti sui monti. Don Giovanni si adopera con tutte le sue forze perché la parrocchia sia comunità di preghiera e carità: con la sua bicicletta si sposta in aiuto di tutti. Il 29 settembre 1944, all'inizio della strage di Monte Sole, è fatto prigioniero a Pioppe di Salvaro; rilasciato scende a Bologna per farsi fare un lasciapassare; ritornato in parrocchia non può far altro che seppellire i morti, mentre le SS hanno occupato la sua canonica. Il 13 ottobre 1944 è invitato dal comandante delle SS che stazionava nella sua casa canonica a salire a San Martino di Caprara, dove erano state compiute le stragi del 29 e 30 settembre precedente, e non fa più ritorno. Il suo corpo massacrato di percosse viene ritrovato dopo la liberazione dietro il cimitero di S. Martino. La sua generosità aveva infastidito, e in lui si volle eliminare un testimone autorevole e scomodo degli eccidi compiuti a Monte Sole. Papa Francesco l'ha annoverato fra i martiri della fede il 26 settembre 2021.

Liturgie della Parola

I. Icona del Buon Pastore

Presentazione

Il ministero sacerdotale, che don Giovanni Fornasini assunse nel 1944, chiede di manifestare ai fedeli l'insegnamento e la guida del Signore Gesù Cristo, attraverso la sua carità. Le condizioni storiche che hanno determinato l'esercizio di questa carità per don Giovanni sono segnate dalla guerra, dall'odio degli eventi di Monte Sole, e hanno determinato il suo sacrificio. Anche nella passione egli ha imitato il Buon Pastore e, schiacciato dalle iniquità degli uomini, si è caricato del loro peccato, con la mitezza dell'Agnello di Dio (Is,53,4.7). Nell'orizzonte del premio celeste, il sacrificio sulla terra appare come una battaglia spirituale, non contro la carne e il sangue, perché il nemico è lo Spirito del male. L'apostolo combatte per se stesso e per la salvezza anche dei suoi (2Tm 4,7.8).

Don Giovanni ha amato sinceramente i suoi fedeli della stessa carità di Cristo che non trattiene nulla per gli amici (Gv 15,13). Questo amore non è stato un atto eroico isolato, nei giorni tragici della guerra, ma un crescente desiderio di bene per le comunità dove egli ha esercitato il suo breve ministero.

Egli ha corrisposto al mandato del suo Signore, accettando di pascere il gregge affidato da Cristo per amore suo, seguendo e imitando il Buon Pastore fino al dono della sua vita (Gv 21,15ss)

Prima lettura (Is 52,13-53,1-12)

Dal libro del profeta Isaia

13Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato
grandemente. 14Come molti si stupirono di lui - tanto era sfigurato per
essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli
dell'uomo -, 15così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a
lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccon-
tato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.
1 Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifesta-
to il braccio del Signore? 2È cresciuto come un virgulto davanti a lui e
come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attira-
re i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. 3Disprezzato e
reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come
uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne ave-
vamo alcuna stima.
4Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri
dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. 5Egli
è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il ca-
stigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi
siamo stati guariti. 6Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno
di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di
noi tutti.
7Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello
condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non
aprì la sua bocca. 8Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mez-
zo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei vi-
venti, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. 9Gli si diede se-

poltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.
10Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. 11Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.
12Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo responsoriale 30(31),2.6.12-13.15-16.17.25
R. **Tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele**

2 In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
6 Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

12 Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.

13 Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un coccio da gettare.
16 i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori.

17 Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
25 Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.

Seconda lettura (2Tm 4,6-8)
Dalla lettera di san Paolo apostolo a Timoteo
6Carissimo, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. 7Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. 8Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel

giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto al Vangelo (cfr. Gv 10, 11)
Alleluia. Io sono il buon pastore, dice il Signore.
E do la vita per le mie pecore.

Vangelo (Gv 21,15-19)
Dal vangelo secondo Giovanni

15In quel tempo, quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». 16Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». 17Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. 18In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». 19Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

Oppure
Vangelo (Gv 15,12-17)
Dal vangelo secondo Giovanni

12In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. 13Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. 14Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. 15Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. 16Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. 17Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

II. La luce della Pasqua nel mistero dell'iniquità

Prima lettura (Ger 14,17-21)

Dal libro del profeta Geremia

I miei occhi grondano lacrime notte e giorno, senza cessare, perché
da grande calamità è stata colpita la vergine, figlia del mio popolo, da
una ferita mortale. 18Se esco in aperta campagna, ecco le vittime della
spada; se entro nella città, ecco chi muore di fame. Anche il profeta e il
sacerdote si aggirano per la regione senza comprendere».
19Hai forse rigettato completamente Giuda, oppure ti sei disgustato di
Sion? Perché ci hai colpiti, senza più rimedio per noi? Aspettavamo la
pace, ma non c'è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!
20Riconosciamo, Signore, la nostra infedeltà, la colpa dei nostri padri:
abbiamo peccato contro di te. 21Ma per il tuo nome non respingerci, non
disonorare il trono della tua gloria. Ricòrdati! Non rompere la tua alle-
anza con noi.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo responsoriale

R. **Ricordati, Signore, della tua misericordia.**

8 Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri!

9 Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome.

11 Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;
con la grandezza del tuo braccio
salva i condannati a morte.

13 E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di generazione in generazione narreremo la tua lode.

Seconda lettura (Ap 12,7-12)

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo.

Io, Giovanni vidi: 7Scoppiò una guerra nel cielo: Michele e i suoi
angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai
suoi angeli, 8ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. 9E il

grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana
e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui an-
che i suoi angeli. [10]Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:
«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo,
perché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli,
colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.
[11]Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell'Agnello
e alla parola della loro testimonianza,
e non hanno amato la loro vita fino a morire.
[12]Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi».

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto al vangelo
Alleluia. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà;
ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà, dice il Signore.

Vangelo (Gv 12,24-26)
Dal vangelo secondo Giovanni
[24]In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità io
vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se
invece muore, produce molto frutto. [25]Chi ama la propria vita, la perde e
chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eter-
na. [26]Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il
mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

Oppure
Vangelo (Gv 12,24-26)
In quel tempo [24]Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole
venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi se-
gua. [25]Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perde-
rà la propria vita per causa mia, la troverà. [26]Infatti quale vantaggio avrà
un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O
che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? [27]Perché il Fi-
glio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli,
e allora *renderà a ciascuno secondo le sue azioni*.

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

Proprio del beato don Giovanni Fornasini

UFFICIO DELLE LETTURE

Dal comune dei martiri o dei pastori, eccetto quanto segue.

Seconda lettura

Dalle «meditazioni di Giovanni Fornasini, pellegrino a Lourdes»

(Diario del viaggio a Lourdes, 11-18 agosto 1936, in AMS II, 5)

Chi non vedrebbe volentieri i luoghi di quell'angolo di terra santa tanto caro al nostro cuore, terra che fin dall'infanzia ci fece palpitare di arcane emozioni, quando ci sentivamo narrare i sublimi fatti dell'Antico e Nuovo Testamento? Tali sono i luoghi santi della Regina del Cielo, perché là vi è il Tabor, cioè la roccia dove la Vergine apparve candida nelle vesti e circonfusa di splendori di Paradiso; vi è la fontana di Siloe e la probatica piscina con meraviglie divine; là i ciechi vedono, gli storpi camminano. (…)

E oggi che i popoli, perduti di vista i beni del cielo, non agognano che a quelli della terra, risoluti pur di averli, di ricorrere anche alle rivolte e alle stragi, e il male è arrivato a tanto, che noi siamo forse alla vigilia di tremende catastrofi sociali e proprio in questi giorni dico, alla vista di tanti guai, la Vergine Immacolata scende a Lourdes, e la sua apparizione e i suoi miracoli, in mezzo al buio di questi tempi, diventano un faro luminosissimo, che proietta una luce immensa sulla verità della fede, sull'insegnamento infallibile della Chiesa e sulla pratica della vita cristiana. Dalla grotta di Massabielle, parte il trepido grido di questa Madre Celeste, che, vedendoci sull'orlo dell'abisso, ci richiama indietro, e ci spinge al penitente ritorno a Dio. E là è discesa, non solo per la Francia, ma per tutte le nazioni. E noi dobbiamo pregare la Regina della Vittoria e della Pace, che, elevata fra la maestà dei Pirenei ad arbitra della desolata Spagna, dell'infelice Francia e del tempestoso mondo, faccia trionfare la fede e faccia in questa sera così burrascosa risplendere sull'orizzonte l'arcobaleno. (…)

La Vergine per nostro amore è discesa a Lourdes: le rose le ha sui piedi, per indicarci che la carità ha guidato i suoi passi. Come una madre che vede in pericolo il suo figliolo, non ne lascia ad altri la cura, ma vi corre essa in aiuto, così ha fatto Maria. E a Lourdes è discesa per tutti, accoglie tutti, nazionali e stranieri, ricchi e poveri, sani e malati, giusti e peccatori.

Tale dev'essere la nostra carità verso il prossimo, di noi chiamati al sacerdozio che è ministero di amore e di sacrificio. Anzi le qualità di questo amore possiamo vederle simboleggiate nella fontana della grotta.

Zampilla essa dalla viva roccia; così la carità deve sgorgare dalla salda pietra della fede, altrimenti avremo la vana e volubile filantropia del secolo. La fontana zampilla da luogo nascosto; la carità deve scaturire dal cuore umile che non cerca il rumore del mondo. La fontana è accessibile a tutti, senza eccezione, la carità la si deve usare con tutti, anche coi nemici. La fontana una volta scaturita, non cessò mai, la carità non deve illanguidirsi, ma continuare sempre nelle opere di misericordia. L'acqua della fontana è limpida e pura; così la carità non deve tollerare miscugli di altri fini nelle sue opere, ma deve avere per fine il puro amor di Dio.

Responsorio
R. La Vergine a Lourdes è discesa per tutti; accoglie tutti.
* **Tale deve essere la carità verso il prossimo.**
V. La carità si deve usare con tutti, anche con i nemici.
R. **Tale deve essere la carità verso il prossimo.**

ORAZIONE
O Dio, che nella vita immolata del tuo servo Giovanni Fornasini manifesti l'infinita trascendenza del tuo amore di Padre, fa' che per l'esempio della sua dedizione al gregge a lui affidato, vissuta senza riserve e senza titubanze, anche noi possiamo camminare insieme nell'offerta giorno per giorno della nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Antologia di orazioni

Dio onnipotente ed eterno,
che hai dato al tuo servo, il martire Giovanni Fornasini,
la forza di testimoniare nella fedeltà sacerdotale il tuo amore di Padre,
per intercessione sua e di tutti i giusti che ne hanno condiviso la passione,
donaci la tua misericordia e ottienici di seguire Cristo sulla via della vita.
Egli è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

O Dio, che nella vita immolata del tuo servo Giovanni Fornasini
manifesti l'infinita trascendenza del tuo amore di Padre,
fa' che, per l'esempio della sua dedizione senza riserve e senza titubanze
al gregge a lui affidato, anche noi possiamo camminare insieme
nell'offerta giorno per giorno della nostra vita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con
te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

O Dio, vita e beatitudine dei giusti,
che nel sangue dell'Agnello immolato e vittorioso
hai strappato il mondo al dominio del Male,
concedi a noi di unire la nostra testimonianza di fede
a quella di tanti fedeli e del tuo servo Giovanni Fornasini,
che veneriamo pastore secondo il tuo cuore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con
te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

O Dio, che hai reso forte il tuo servo Giovanni Fornasini,
nella fedeltà del buon pastore,
davanti alle minacce e alle sofferenze del martirio,
concedi a noi, per la sua intercessione,
di perseverare nell'amore verso tutti
pur attraversando le avversità del mondo.
Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con
te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

O Dio, che hai coronato con la palma del martirio
il tuo servo Giovanni Fornasini
che, ardente del tuo amore, ha dato la vita per il suo gregge,
per sua intercessione concedi a noi di essere radicati e fondati nella carità,

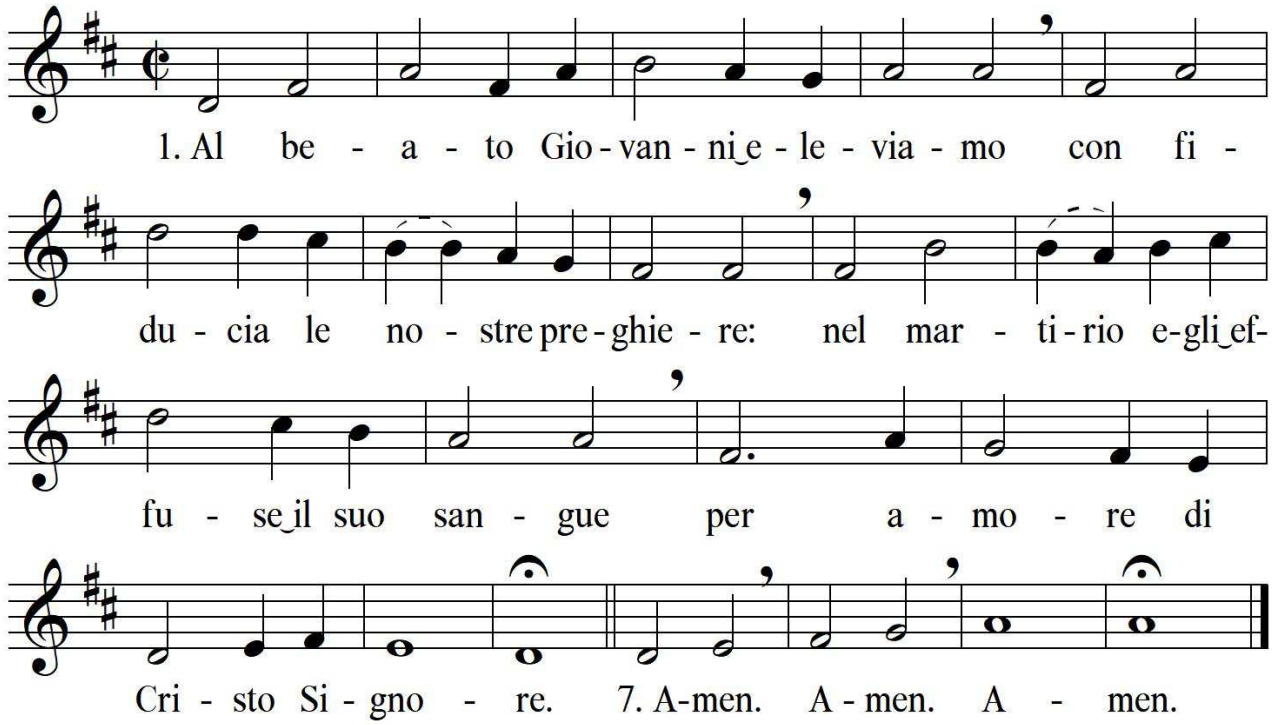
per conoscere con tutti i giusti la potenza della risurrezione di Cristo.
Egli è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Padre onnipotente, creatore di tutti gli uomini,
che in Cristo Buon Pastore raduni tutti i popoli nell'amore,
ascolta la nostra preghiera:
la memoria del beato Giovanni Fornasini,
che ha dato la vita per il suo gregge,
ci renda docili alla guida dell'Agnello-pastore
per seguirlo alle sorgenti della vita.
Egli è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

O Dio, creatore e padre di tutti gli uomini,
che ascolti il grido del sangue versato da mano fratricida,
compi l'aspirazione di misericordia e di giustizia
del tuo Figlio, Agnello senza macchia,
che riconosciamo nel martirio del tuo servo Giovanni Fornasini
e di tutti i giusti che ne hanno condiviso la passione.
Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Antologia di canti dalla messa di beatificazione

Al beato Giovanni (T. Giovanni Cinti; M. Francesco Vecchi)



1. Al beato Giovanni eleviamo
con fiducia le nostre preghiere:
nel martirio egli effuse il suo sangue
per amore di Cristo Signore.

2. Fu ordinato soldato di cristo
per servire in Gesù ogni fratello,
combattendo la buona battaglia
instancabile uomo di pace.

3. Curò il gregge affidato al suo zelo
come un padre ama e cura i suoi figli,
insegnando la via della vita,
la speranza, la fede, l'amore.

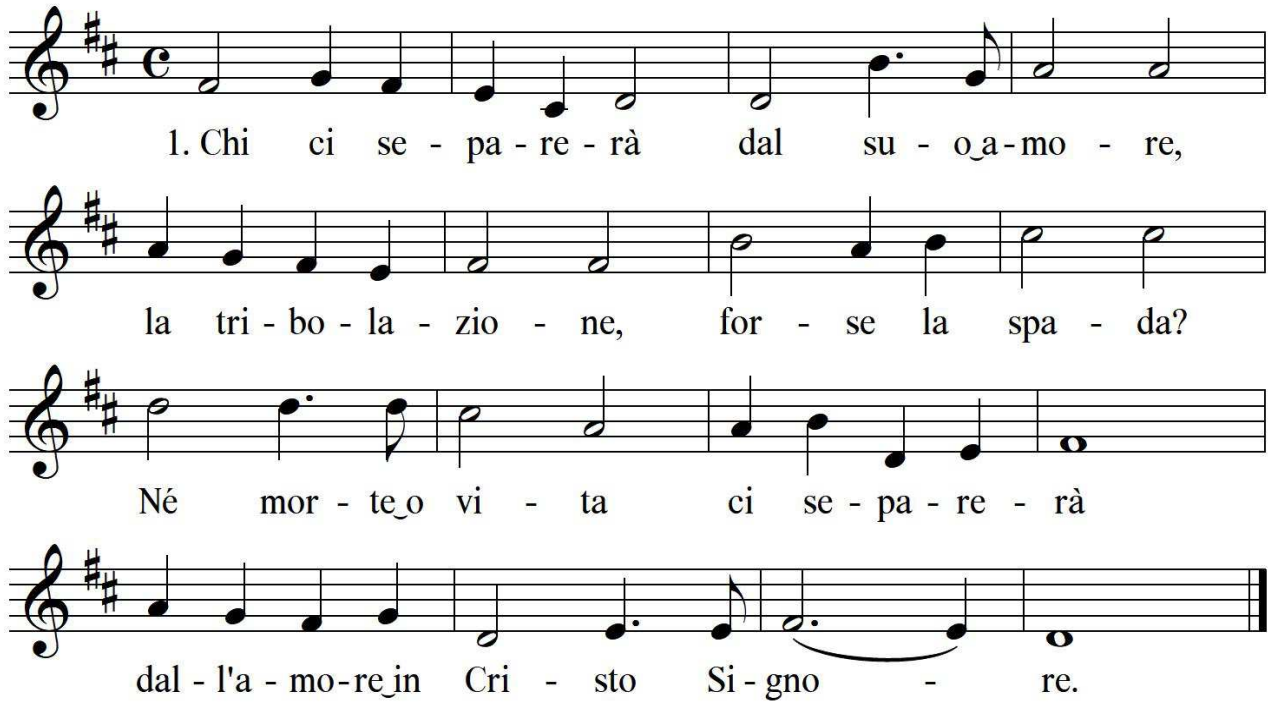
4. A nessuno negò il proprio aiuto,
perché vide in ognuno il Signore:
tutto quello che fece lo fece
come Cristo lo avrebbe compiuto.

5. Nella notte più buia del mondo
annunciò con le opere il Regno,
senza alcuna paura donando
la sua vita per Dio e per la Chiesa.

6. Don Giovanni, continua a vegliare
sopra il gregge di Cristo in cammino
verso il Padre sorgente di vita
nello Spirito in cui siamo figli.

7. A te gloria, uno e trino Signore,
Padre eterno, Unigenito Figlio,
Santo Spirito acceso d'amore,
in cui vive per sempre Giovanni. Amen.

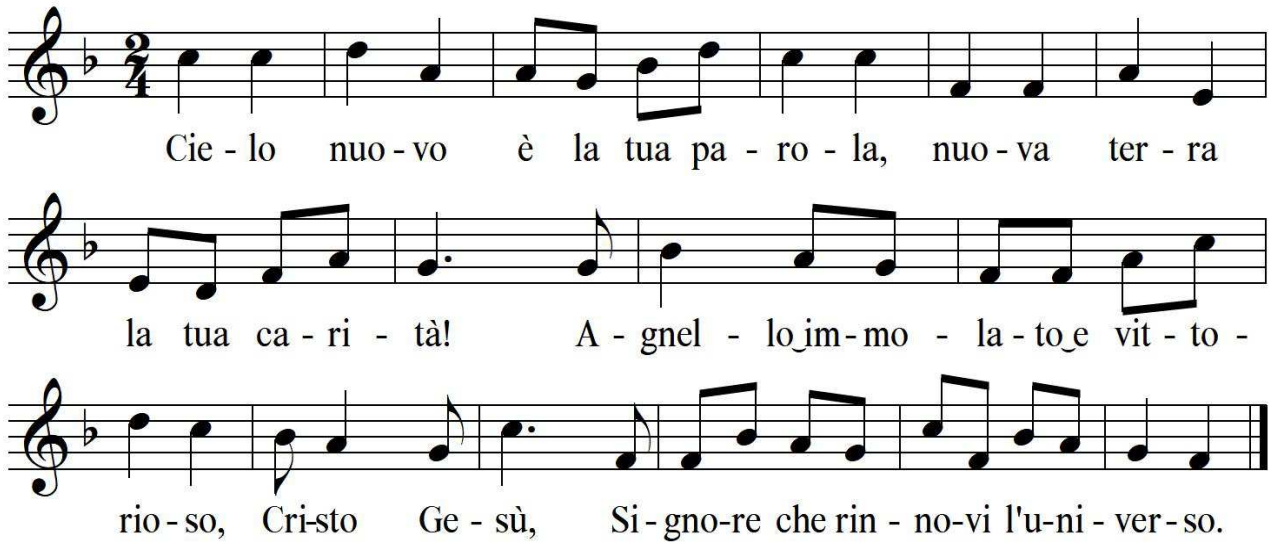
Chi ci separerà



2. Chi ci separerà dalla sua pace, la persecuzione, forse il dolore?
Nessun potere ci separerà da Colui che è morto per noi.

3. Chi ci separerà dalla sua gioia, chi potrà strapparci il suo perdono?
Nessuno al mondo ci allontanerà dalla vita in Cristo Signore.

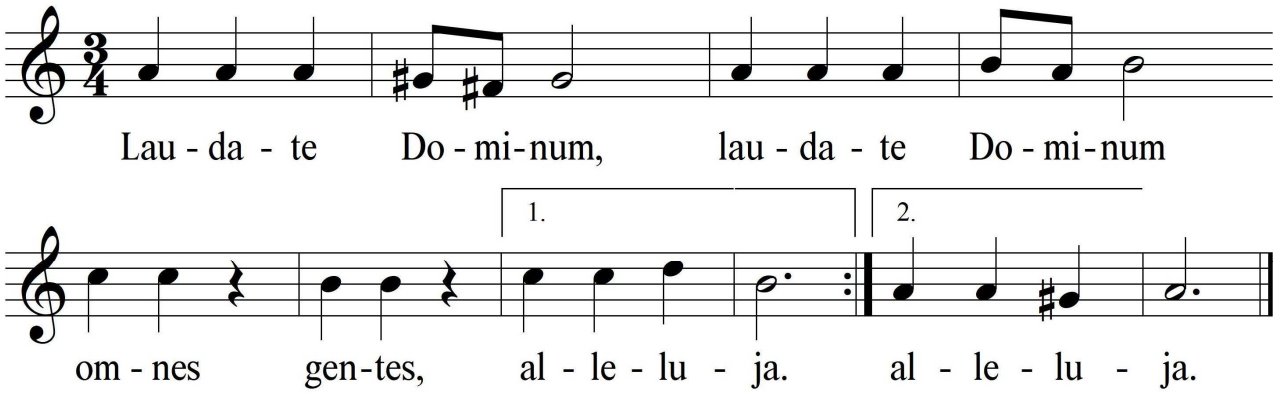
Cielo nuovo
(Ascolto: **https://www.youtube.com/watch?v=Rph1CfxGry0**)



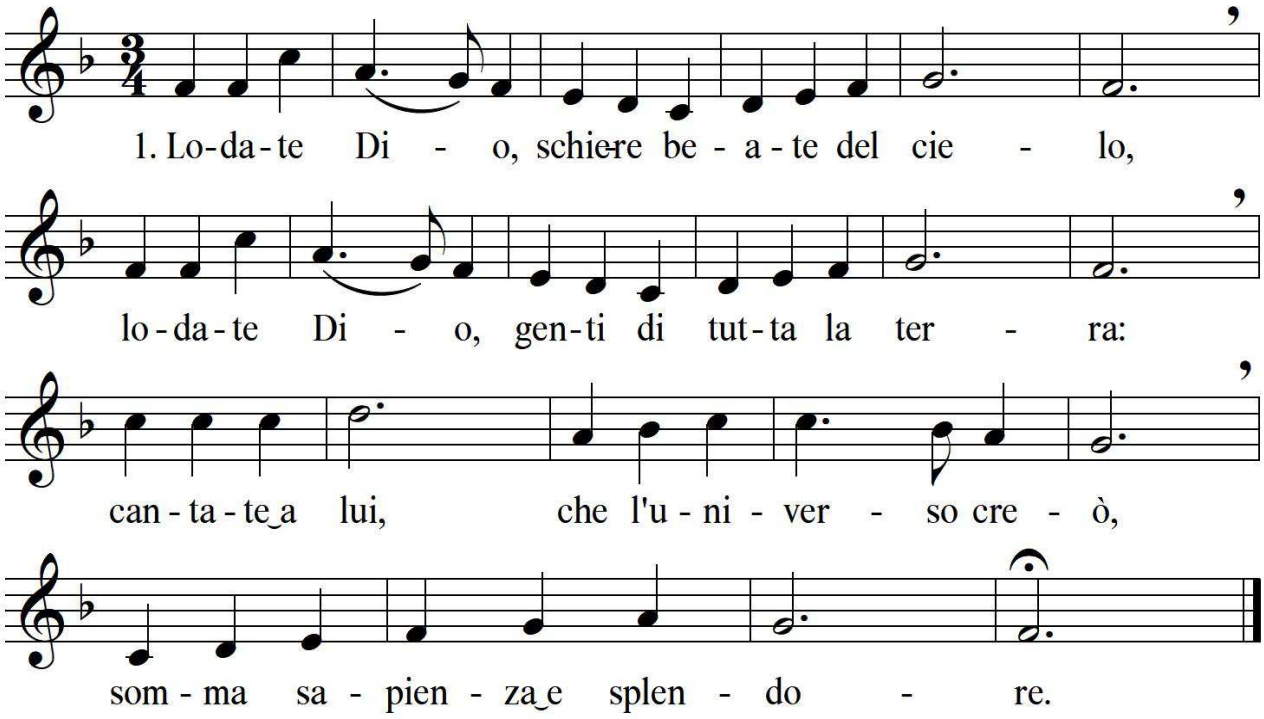
2. Voltati e guarda la mia voce, nessun uomo dice verità!
Vedi che germoglia proprio adesso questa luce nell'oscurità. R.

3. Apri gli orizzonti del tuo cuore al vangelo della carità:
sciolti sono i vincoli di morte... io farò di te la mia città. R.

Laudate dominum



Lodate Dio



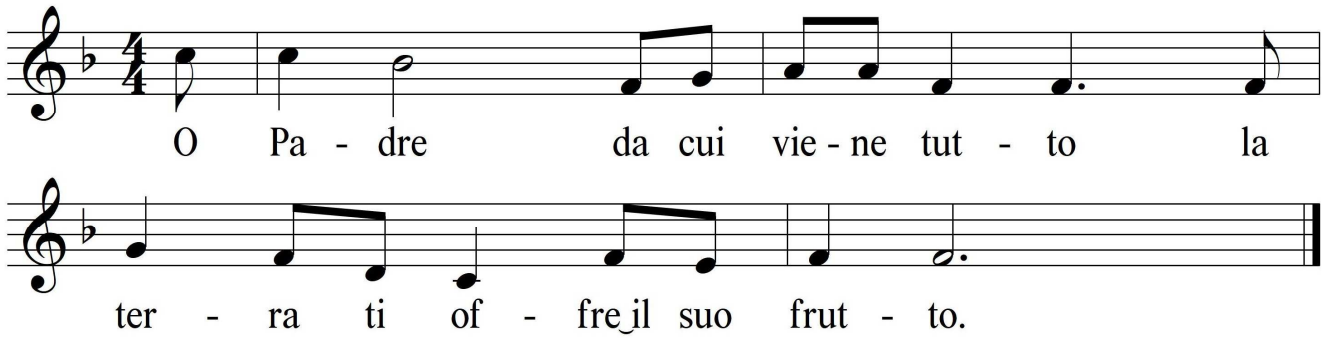
2.. Lodate Dio, Padre che dona ogni bene,
lodate Dio, ricco di grazia e perdono,
cantate a Lui, che tanto gli uomini amò
da dare l'unico Figlio.

3. Lodate Dio, uno e Trino Signore,
lodate Dio, meta e premio dei buoni,
cantate a lui, sorgente di ogni bontà
per tutti i secoli. Amen.

O Padre da cui viene tutto
(Ascolto:
https://www.youtube.com/watch?v=YO6cn3HI12c&feature=youtu.be&t=3169)

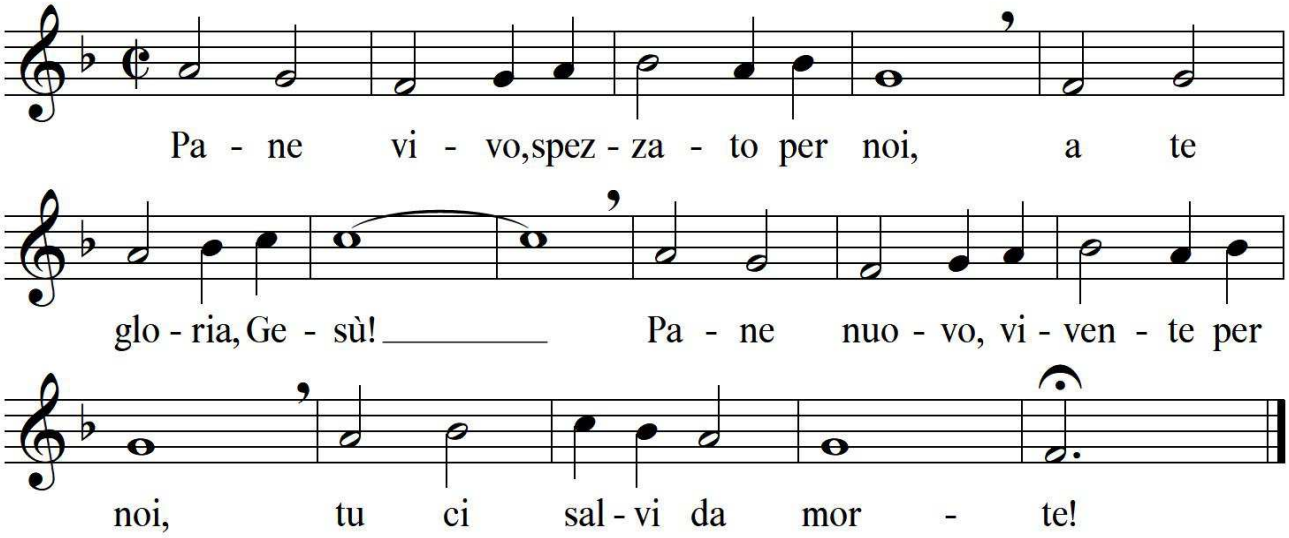
1. Pane e vino, dono e impegno nella festa del mattino;
gusto nuovo, forza e segno nel cammino all'unità.
Si baciano pace e giustizia nel mutuo scambio di doni:
o Padre da cui viene tutto la terra ti offre il suo frutto.

Ritornello insieme



2. Grano ed uve, croce e morte nel mistero della sera;
legge nuova, scelta e sorte di sincera carità.
Si baciano pace e giustizia nel mutuo scambio di doni:
o Padre da cui viene tutto la terra ti offre il suo frutto.

Pane vivo spezzato per noi



1. Ti sei donato a tutti, corpo crocifisso;
hai dato la tua vita, pace per il mondo.

2. Hai condiviso il pane che rinnova l'uomo;
a quelli che hanno fame tu prometti il regno.

3. Tu sei fermento vivo per la vita eterna.
Tu semini il Vangelo nelle nostre mani.

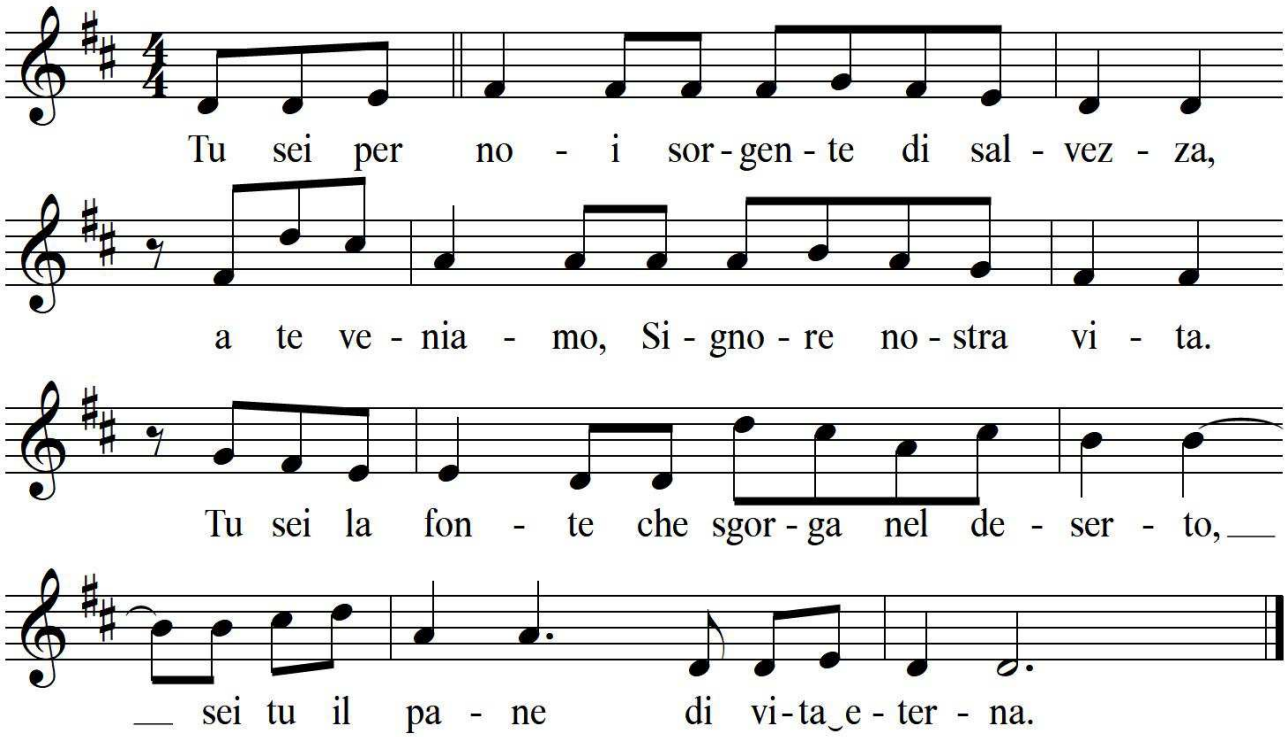
4. Venuta la tua ora di passare al Padre,
tu apri le tue braccia per morire in croce.

5. Per chi ha vera sete cambi l'acqua in vino.
Per chi si è fatto schiavo spezzi le catene.

6. A chi non ha più nulla offri il vero amore:
il cuore può cambiare se rimani in noi.

7. In te riconciliati, cielo e terra cantano!
Mistero della fede: Cristo, ti annunciamo!

Tu sei per noi sorgente di salvezza
(Ascolto: https://www.youtube.com/watch?v=ByO2dwF0FZM)



1. Pane spezzato per un mondo nuovo, a noi donato per l'eternità.

2. Pane di vita, Corpo risorto, tu Dio fedele per l'umanità.

3. Luce tu sei che brilla nella notte, Sei Tu la via che conduce al Regno.

4. Forza più forte della nostra morte, sei tu, Signore, la risurrezione.

5. Resta con noi, tu sei gioia vera, noi canterem

Adorazione eucaristica

in onore del beato Giovanni Fornasini sacerdote e martire

CANTO DI ESPOSIZIONE

GUIDA:
In quest'adorazione eucaristica vogliamo onorare la memoria del beato don Giovanni Fornasini, buon pastore che ha offerto la sua vita fino al dono supremo dell'effusione del sangue. Ricordarlo è un dovere di gratitudine ma anche uno stimolo per ciascuno di noi a testimoniare, in modo sempre più coraggioso, la nostra fede e la nostra speranza in Colui che sulla Croce ha vinto per sempre il potere dell'odio e della violenza con l'onnipotenza del suo amore. Attraverso l'intercessione del beato Giovanni Fornasini, chiediamo a Dio Padre di essere capaci di mettere al centro della nostra vita il Figlio suo Gesù e di essere suoi testimoni.

TUTTI:
(invocazione allo Spirito Santo a cori alterni)

- Vieni, Spirito Santo e riempi di speranza il cuore del mondo.
- Rinnova il nostro cuore e rendilo capace di amare senza confini.
- Vieni, Spirito d'amore. Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli.
- Infondi in noi la luce della tua parola per confortare gli affaticati e gli oppressi.
- Fa' che ci impegniamo lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti.
- La tua Chiesa sia testimone viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace.
- Vieni, Spirito di vita, ravviva e rafforza in noi il desiderio della vocazione missionaria.
- Sostienici e rendici discepoli annunciatori del Vangelo.
- Rinvigorisci la nostra fede e rendici testimoni di speranza.
- Vieni, Spirito di Dio!

LETTORE:
Giovanni Fornasini nacque a Pianaccio di Lizzano in Belvedere, in provincia di Bologna, il 23 febbraio 1915. Fu ordinato sacerdote nella cattedrale di San Pietro a Bologna il 28 giugno 1942 dal cardinale Nasalli Rocca. Ebbe subito la nomina di cappellano, ossia viceparroco, a Sperticano. Meno di tre mesi dopo la sua ordinazione, alla morte del parroco don Giovanni Roda, divenne suo successore. Durante la guerra e specialmente dopo l'8 settembre 1943 accolse in canonica molti sfollati e accorse dovunque potesse, con la sua bicicletta, per aiutare prigionieri e condannati a morte. Il 13 ottobre 1944 salì verso San Martino di Caprara, dove si era verificato un orrendo eccidio. Il suo cadavere venne rinvenuto il 24 aprile 1945. L'inchiesta diocesana della causa di beatificazione di don Giovanni, per la verifica dell'esercizio in grado eroico delle virtù cristiane, si è svolta a Bologna dal 18 ottobre 1998 al 6 novembre 2011. Il 21 gennaio 2021 papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto sul martirio di don Giovanni, aprendo la via alla sua beatificazione, a Bologna il 26 settembre 2021. I resti mortali di don Giovanni Fornasini riposano nella chiesa di San Tommaso a Sperticano.

TUTTI:
(Atto di amore – di san Giovanni Maria Vianney, patrono dei parroci)
Ti amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio
è di amarti fino all'ultimo istante della mia vita.
Ti amo, o mio Dio infinitamente amabile, e preferisco morire amandoti
piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.
Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo
è di amarti eternamente.
Mio Dio, se la mia lingua non può dirti ad ogni istante che ti amo,
voglio che il mio cuore te lo ripeta tante volte quante volte respiro.
Ti amo, o mio Divino Salvatore,
perché sei stato crocifisso per me,
e mi tieni quaggiù crocifisso con Te.
Mio Dio fammi la grazia di morire amandoti,
sapendo che ti amo. Amen

SILENZIO PER L'ADORAZIONE E LA PREGHIERA PERSONALE

LETTORE: *dal Vangelo secondo Giovanni.* (Gv 10,1-3.14-16)
In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro è un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

CANTO: Il Signore è il mio pastore

SILENZIO PER L'ADORAZIONE E LA PREGHIERA PERSONALE

LETTORE: *dagli scritti di don Giovanni Fornasini*

...Non la sapienza, non il successo son gioia perfetta. Cristo è la tua gioia! Sei suo e non ci pensi… sei suo e cerchi quanto non è Lui, e ti fermi alle creature e ti attacchi alle cose… Sei suo e non vuoi la veste della derisione, il diadema di spine, l'ingiusta condanna… Sei suo e ricusi di condividere il suo letto, la croce… Sei suo e ti lamenti e hai paura e sei triste…

Chi veglierà con te la notte buia, chi ti porgerà le mani nella solitudine? Maria causa di gioia! Con lei si risale la strada buia per tornare alla luce e riprendere e ricantare il Magnificat della vita sacerdotale...

La santità è fatta non di verbi, ma di avverbi. Il sacerdozio non è via di mezzo. Esige santità e promette gioia, ma è avaro del suo dono ai pusillanimi e si converte in tortura per i profanatori. Mettiti nel Cenacolo insieme agli Apostoli e prega Maria che ti ottenga dallo

Spirito Santo gioia, luce e calore.

PREGHIAMO IN FORMA LITANICA
con le parole di Madre Teresa di Calcutta

LETTORE. L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico,
TUTTI: non importa, amalo.
LETTORE: Se fai il bene, ti attribuiranno secondi fini egoistici,
TUTTI: non importa, fa' il bene.
LETTORE: Se realizzi i tuoi obiettivi, troverai falsi amici e veri nemici,
TUTTI: non importa, realizzali.
LETTORE: Il Bene che fai domani verrà dimenticato,
TUTTI: non importa, fa' il bene.
LETTORE: L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile,
TUTTI: non importa, sii franco ed onesto.
LETTORE: Ciò che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo,
TUTTI: non importa, costruisci.
LETTORE: Se aiuti la gente, se ne risentirà,
TUTTI: non importa, aiutala.
LETTORE: Dà al mondo il meglio di te, e ti prenderanno a calci,
TUTTI: non importa, dà il meglio di te.

SILENZIO PER L'ADORAZIONE E LA PREGHIERA PERSONALE

LETTORE *Dal diario del pellegrinaggio di don Fornasini a Lourdes con UNITALSI (11-18 agosto 1936)*

La Vergine per nostro amore è discesa a Lourdes: le rose le ha sui piedi, per indicarci, che la carità ha guidato i suoi passi. Come una madre che vede in pericolo il suo figliolo, non ne lascia ad altri la cura, ma vi corre essa in aiuto, così ha fatto Maria. E a Lourdes è discesa per tutti, accoglie tutti, nazionali e stranieri, ricchi e poveri, sani e malati, giusti e peccatori.

Tale dev'essere la nostra carità verso il prossimo, noi chiamati al sacerdozio che è ministero di amore e di sacrificio. Anzi le qualità di questo amore le possiamo vedere simboleggiate nella fontana della grotta. Zampilla essa dalla viva roccia; così la carità deve sgorgare dalla salda pietra della fede, altrimenti avremo la vana e volubile filantropia

del secolo. La fontana è accessibile a tutti, senza eccezione, la carità la si deve usare con tutti, anche coi nemici. La fontana una volta scaturita, non cessò mai, la carità non deve illanguidirsi, ma continuare sempre nelle opere di misericordia. L'acqua della fontana è limpida e pura; così la carità non deve tollerare miscugli di altri fini nelle sue opere, ma deve avere per fine il puro amor di Dio.

TUTTI:
O Beato Giovanni Fornasini, Martire di Dio,
discepolo fedele
che hai segnato nel sangue il patto del battesimo,
tu dividi con Cristo, Agnello del riscatto,
la croce e la vittoria nel regno dei beati.
Intercedi per noi pellegrini nel tempo
e guida i nostri passi sulla via della pace.
Tu libera gli oppressi, sostieni i vacillanti,
raduna i dispersi nell'amore del Padre.
A te sia lode o Cristo, parola del Dio vivo,
che sveli nel martirio la forza del tuo Spirito.
Amen

SILENZIO PER L'ADORAZIONE E LA PREGHIERA PERSONALE.

PADRE NOSTRO

CELEBRANTE :
Salvatore del mondo, che con la tua morte e risurrezione hai radunato l'umanità dispersa, fa' che ad imitazione del beato Giovanni Fornasini martire ognuno di noi cerchi sempre la verità, sia disposto a soffrire per la giustizia e si impegni per la causa della libertà e della pace. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Via Crucis

per meditare insieme sulla via che porta alla salvezza,
accompagnati dal beato don Giovanni Fornasini, presbitero e martire,
ucciso "in odio alla fede" il 13 ottobre 1944 e beatificato il 26 settembre 2021

Lettore 1
Dalla *Lettera del santo padre Francesco ai sacerdoti in occasione del 160° anniversario della morte del santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, patrono dei parroci* (4 agosto 2019)

Cari fratelli,
«[noi presbiteri] un giorno abbiamo pronunciato un "sì" che è nato e cresciuto nel seno di una comunità cristiana grazie a quei santi della porta accanto" che ci hanno mostrato con fede semplice quanto valeva la pena dare tutto per il Signore e il suo Regno. Un "sì" la cui portata ha avuto e avrà una trascendenza insospettata, e molte volte non saremo in grado di immaginare tutto il bene che è stato ed è capace di generare».

Lettore 2
Signore Gesù,
sul Golgota, quella sera del Venerdì santo, all'imbrunire, uccisi i condannati, la morte ha regnato, tremenda e definitiva.
Definitiva? No. Eccoci, siamo qui, millenni dopo, a proclamare che non è vero, che la morte non ha avuto l'ultima parola, che Tu sei l'ultima parola, una parola di vita.
A Monte Sole, quel giorno di ottobre, un prete giovane e testardo, ordinato da meno di due anni, viene fatto fuori, così che non possa più intralciare una missione di morte che voleva anch'essa dire l'ultima parola."Pastore kaputt" dicono le SS: lo abbiamo messo a tacere.
Messo a tacere? No, eccoci qui, ad ascoltare le sue parole, che sono parole per noi di vita, come le tue, Signore. Perché la morte non ha, non potrà mai avere l'ultima parola fino a che vivrà la tua Chiesa, il tuo Corpo adorabile che hai costituito con il dono sublime dell'Eucaristia prima del tuo sacrificio supremo. Fino a che noi ascolteremo e ci faremo trasformare da questa parola di vita pronunciata da te e dai tuoi tanti martiri, i tuoi testimoni.

Onoriamo oggi uno di questi martiri tuoi testimoni, che pronuncia con le nostre labbra le parole di vita, e che la santa madre Chiesa dona in particolare a questa nostra Chiesa che è in Bologna.

Lettore 1:
Trarremo i testi, che ci accompagneranno a salire il monte di questo e di tutti i martirî, soprattutto dal libro "Le Querce di Monte Sole", scritto da don Luciano Gherardi, che fu compagno di classe di don Fornasini in seminario. Ecco come, con l'aiuto di testimoni, narra la situazione di quei giorni che condussero all'uccisione di don Giovanni:

Lettore 2:
«I nazisti invasero il paese. Domenica 8 ottobre nella canonica di Sperticano, dove viveva don Giovanni con i suoi familiari, si insediò il comando di un reparto delle SS. Lo guidava un capitano tozzo e basso che stabilì il suo quartiere nell'ufficio parrocchiale e, appena entrato, cominciò a scaraventare a terra libri e registri. Le donne dovevano essere pronte ai suoi cenni, rifargli il letto e spolverare la scrivania, tenere in ordine le divise, lavarle e stirarle. Sette ufficiali con gli attendenti occupavano alcune stanze della canonica. Ricorda la piccola Caterina, nipote di don Giovanni: "Ci riducemmo tutti nel salone di fianco al soggiorno, e don Giovanni nella dispensa. Alle donne toccava far da mangiare e servire a tavola". I rapporti con don Giovanni si guastarono subito, quando vide i suoi libri buttati a terra e l'archivio a soqquadro. Ciononostante faceva di tutto: sbadilava per seppellire i cadaveri e manteneva vivo il lumicino della liturgia. Celebrava alle 6 del mattino; e anche la domenica 8 ci fu la Messa per la famiglia. Don Giovanni parlava poco. Si sentiva come recluso in casa propria. Quando rivendicava il suo spazio di azione, non subiva che rifiuti. Avvertiva imperioso il bisogno di andare su, alla Pieve di San Martino, dove sapeva che nell'eccidio dei giorni precedenti erano stati uccisi don Ubaldo e i suoi; ma gli era ancora ignota la sorte di don Casagrande, il terzo prete che era stato ammazzato nella strage di Monte Sole».

Canto: TI SEGUIRÒ

I stazione
GESÙ È CONDANNATO A MORTE
Dal Vangelo secondo Giovanni
Pilato disse ai giudei: "Ecco il vostro re!". Ma quelli gridarono: "Via, via, crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero: "Non abbiamo altro re che Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

«Il giorno 12, vigilia della sua uccisione, le donne misero nel forno i dolci da servire a tavola, per il compleanno del comandante. Gli ufficiali prospettavano una serata di baldoria, con invito alle donne di casa. Si preannunciava una di quelle gozzoviglie sfrenate di cui si era già avuto notizia. Sulle 19, le SS vennero per accompagnare le donne alla festa nell'aula della scuola. Corinna, la cognata di don Giovanni, riuscì a esonerarsi, con la scusa che Caterina, sua figlia, non stava bene. Le due ragazze sfollate in canonica non riuscirono a sottrarsi all'invito. Ma don Giovanni si autoinvitò, accompagnò le due giovani, e guastò la festa. Vi fu un concitato dialogo fra il capitano in preda ai fumi dell'alcool e il sacerdote che fece scudo al pudore delle giovani ospiti, vi fu uno scambio di sguardi, carichi di minaccia. "Bene, pastore! Accompagni pure le ragazze in canonica; ma lei torni subito qui!". Don Giovanni fece l'ultima spola fra la canonica e l'aula. Ricondotte in casa le ragazze, ripiombò in quella bagarre infernale, come gli aveva intimato il comandante. In quell'ora fu decretata l'immolazione».

Donaci la tua forza, Signore

Perché impariamo a difendere gli innocenti
Perché rifiutiamo le posizioni di comodo
Perché sappiamo coltivare in noi il coraggio
Perché possiamo rifuggire il compromesso
Perché insegniamo ai nostri figli ad amare e onorare l'onestà e la giustizia

Cantato: *Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison*

II stazione
GESÙ È CARICATO DELLA CROCE
Dal Vangelo secondo Matteo
Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello, e gli misero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo

«Con puntualità teutonica il capitano, la mattina di venerdì 13, alle 8, era in cucina a sorbirsi la tazza di caffè. "Dov'è pastore?" domandò. "A letto". "Vada a svegliarlo e gli dica che mi segua". Poi partì attraverso la solita scorciatoia, scomparendo con la sua scorta dietro gli alberi. Contrariamente alle abitudini, don Giovanni si era destato tardi. Quella notte aveva sperimentato il Getsemani. Pregò, pianse, disse il suo fiat alla volontà del Padre. Poi sopraffatto dalla stanchezza, come gli capitava dopo le sue sfacchinate, si buttò sul letto e si addormentò. Uscì dalla stanza ancora assonnato con il breviario in mano: "Dov'è andato il comandante?". "Faccia colazione, don Giovanni" gli disse Corinna. "Non ho tempo" rispose "bisogna che vada". Prese il ritualino tascabile per la sepoltura dei morti, la bottiglietta con il profumo per attutire il fetore dei cadaveri, e anche le ostie e il vino per la Messa, nel desiderio segreto di celebrare con don Casagrande a San Martino».

Illumina il nostro cuore, Signore

Se perdiamo la speranza
Se tutto ci sembra buio
Se la fatica ci schiaccia
Perché ricordiamo la meta del nostro cammino
Perché sappiamo amare e sperare anche quando costa
Perché sappiamo condividere il dolore di chi è nel dolore
Perché possiamo ricordare che tu stesso sei passato per la strada del dolore, prima di noi
Perché sappiamo scacciare la tentazione dello scoraggiamento
Perché sappiamo alzare lo sguardo oltre il momento presente

Cantato: *Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison*

III stazione
GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA
Dalla lettera agli Ebrei
Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio

«Racconta un suo confratello prete che era stato suo compagno di seminario: il 21 agosto ci eravamo trovati a Vedegheto e don Giovanni mi chiese di confessarsi. Io rimasi sorpreso perché ero prete da pochi mesi, tuttavia mi prestai. E poi anch'io gli chiesi di potermi confessare. Il 5 settembre successivo ci rivedemmo e mi chiese nuovamente di confessarsi. Gli replicai: "Ma ti ho appena confessato qualche giorno fa!". Lui si giustificò: "Non posso più andare a Bologna da mons. Sarti, troppo pericoloso". Il discorso cadde sul pericolo che lui stava correndo come parroco di Sperticano. Mi diceva che la sua canonica era piena di gente di ogni sorta, a volte tedeschi, a volte partigiani, a volte fascisti. Gli feci vedere il manifesto che tenevo in tasca: ogni tedesco ucciso dieci civili sarebbero stati eliminati. Gli raccomandavo molta prudenza e di stare molto attento. Lui mi rispose: "Gesù avrebbe detto così come dici tu?"».

Apri i nostri cuori, Signore

Per avere fiducia in te
Per credere nell'amore
Per credere nella provvidenza
Per credere nella forza dei sacramenti che ci sostengono nel cammino
Per vedere oltre il buio
Per riconoscere il bene che spargi sul nostro cammino
Per piangere con chi è caduto e aiutarlo a rialzarsi

Cantato: *Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison*

IV stazione
GESÙ INCONTRA SUA MADRE
Dal Vangelo secondo Matteo
Chi avrà tenuto per sé la propria vita la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia la troverà.

«Quel mattino del 13 ottobre, mentre stava per di casa, sopravvenne la mamma: "Don Giovanni, dove vai? Non andare. Ti ammazzeranno!". Le buttò le braccia al collo: "Mamma, debbo andare!". Mentre era sulla soglia, la Corinna gli chiese: "Quando torna don Giovanni?". "Quando torno mi vedrete". Era molto, molto serio. Poi si voltò, salutò tutti e diede un bacio alla nipotina e disse: "Mi raccomando la mia mamma!" Si voltò due o tre volte e poi si avviò verso la fontana e svoltò».

Maria, regina della famiglia, intercedi per noi

Perché nelle nostre famiglie l'amore sia custodito e protetto
Perché gli sposi attingano dal sacramento del matrimonio la forza nei momenti oscuri
Perché i figli siano accolti e amati
Perché in famiglia sappiamo chiedere e concedere perdono gli uni agli altri
Perché abbiamo la forza di riannodare i legami allentati
Perché abbiamo la forza di resistere alle tentazioni
Perché abbiamo la forza di superare i momenti di smarrimento
Perché le famiglie siano segno e testimonianza di quell'amore che ci precede e ci oltrepassa

Cantato: *Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison*

V stazione
GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE
Dal Vangelo secondo Marco
Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo
«Passò da Borgo Fontana, diretto alla Pieve per Campidello. La via più

corta. Ricorda una testimone: "La mattina del 13 ottobre, sulle 8,30-9 io e mia suocera lo vedemmo passare con il passo svelto davanti a casa nostra a Borgo Fontana. "Dove va, arciprete?" chiese mia suocera. Disse che aveva un appuntamento a San Martino. Lo vidi serio in viso. Di solito era sereno e cordiale; amava trattenersi in conversazione. Quella volta si allontanò in fretta, senza dire altro; e non lo vedemmo più". Sono le estreme testimonianze di chi scorse don Fornasini ancora vivo quella mattina. Alla suocera di Anna Casalini che lo aveva esortato: "Non vada lassù, è pericoloso" rispose agitando la corona del rosario: "Ecco la mia arma!"».

Insegnaci la misericordia, Signore.

Come hai fatto tu, che ci hai amati prima che ce lo meritassimo
Come hai fatto tu, che hai visto in noi i tuoi amici, oltre ogni apparenza
Come hai fatto tu, che non hai calcolato quanti ne erano degni e quanti no
Come hai fatto tu, e ci hai chiesto di fare lo stesso
Quando prima vogliamo sapere di chi è la colpa
Quando prima vogliamo sapere cosa avremo in cambio
Quando prima vogliamo sapere se ne vale la pena
Quando poi ci lamentiamo che nessuno ci ha ringraziati

Cantato: *Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison*

VI Stazione
LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ
Dal Vangelo secondo Matteo
Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia

Racconta un altro testimone, suo confratello prete:
«Era preoccupato anche per le ragazze, oggetto di violenza sia dei tedeschi sia dei partigiani: cercava di proteggerle radunandole il più possibile durante il giorno in canonica. Gli dissi: "Stai attento che sei spiato, stai in guardia". Ma lui rispose che sentiva il dovere di difenderle; si era esposto anche direttamente parlandone sia coi responsabili dei soldati tedeschi, sia con il Lupo della Brigata partigiana. Anche per questo gli dicevo di stare attento e lui rispondeva: "La prudenza va bene ma il pasto-

re buono deve dare la vita per le pecore", e mi citò la frase della lettera agli Ebrei: *Sine sanguinis effusione non fit remissio*, Senza spargimento di sangue non esiste perdono».

Donaci un cuore grande, signore

Quando pensiamo troppo a noi stessi
Quando il mondo rimane lontano dai nostri interessi
Quando scegliamo la solitudine per egoismo
Quando misuriamo l'amore che doniamo
Quando vorremmo amare, ma è difficile…
Quando pensiamo: ma poi a che serve?
Quando pensiamo: "bella riconoscenza!"
Quando ci scordiamo che con la stessa misura con cui misuriamo agli altri, sarà misurato a noi…

Cantato: *Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison*

VII Stazione
GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA
Dalla prima lettera di Pietro
Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia.

Dice ancora il suo confratello:
«Forse di prudenza non ne ha avuta troppa! Ma la sua imprudenza gli veniva di conseguenza dalla carità. Alle mie raccomandazioni di stare attento ai pericoli che correva don Giovanni diceva: "Cosa farebbe Gesù al posto mio?". E io gli rispondevo: "Cosa farebbe Gesù non lo so, ma tu sta' attento che ti faranno fuori!"»

Perdonaci, Signore

Per tutte le volte che ci piace camminare su strade dove sappiamo che si cade
Per quando troviamo ogni giustificazione per fare quello che ci pare
Per quando diciamo che non è mai colpa nostra
Per tutte le volte che non abbiamo voglia di rialzarci
Per quando temiamo che ormai è troppo tardi

Per quando vorremmo conquistare il tuo amore facendoti vedere quanto siamo bravi
Per quando decidiamo che tanto c'è tempo
Per quando pensiamo che in fondo andiamo bene così

Cantato: *Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison*

VIII Stazione
GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME CHE PIANGONO SU DI LUI
Dal Vangelo secondo Luca
Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli".

Tra il 29 settembre e l'inizio di ottobre 1944 le truppe naziste uccidono settecento settanta persone, nella maggior parte donne, anziani e bambini, anche neonati. Le SS guidate dal maggiore Reder applicano una tecnica bellica già sperimentata in diversi eccidi in Toscana nell'estate 1944: dato che la guerriglia partigiana può svolgersi nella misura in cui è sostenuta dalle popolazioni civili, queste vanno annientate.
Oltre a don Giovanni Fornasini, salito ai luoghi della strage per benedire i morti e trucidato il 13 ottobre, nella strage muoiono altri 4 preti e una religiosa: don Ubaldo Marchioni, ucciso il 29 settembre sulla predella dell'altare di S. Maria di Casaglia, dopo che ha cercato di sostenere la popolazione che si era rifugiata in chiesa; don Elia Comini, salesiano, e padre Martino Capelli, dehoniano, uccisi alla Botte di Salvaro il 1° ottobre insieme a un gruppo di uomini che avevano cercato di liberare; don Ferdinando Casagrande, ucciso il 9 ottobre dopo giorni passati con la famiglia in un rifugio vicino a San Martino cercando almeno di seppellire le vittime; suor Maria Fiori, conosciuta come "suor Ciclamino", morta il 29 settembre poco dopo aver preparato i bimbi della comunità alla prima comunione.

Apri i nostri occhi, Signore
Perché sappiamo vedere il dolore del mondo
Perché sappiamo vedere te, crocifisso al dolore

Perché sappiamo vedere te, crocifisso a ogni sofferenza nel mondo e nei secoli

Perché sappiamo vedere te, oltre il dolore, oltre l'orrore, oltre ogni logica umana

Perché sappiamo piangere di dolore, e offrirti il nostro pianto

Perché sappiamo andare oltre il pianto, e offrirti la nostra voglia di giustizia

Perché sappiamo andare oltre la voglia di giustizia, e offrirti la nostra vita per essere operatori di giustizia e di pace

Cantato: *Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison*

IX Stazione
GESÙ CADE LA TERZA VOLTA
Dal libro del profeta Isaia
Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità

«Già in vita era considerato un "santino". La sua morte lo ha segnalato a tutti come il pastore che dona la vita per il suo gregge. A suo riguardo vale la frase di san Paolo *Caritas Christi urget nos* e quella di Tertulliano: *Sanguim martyrum semen est christianorum.* È stato davvero il pastore che ha dato la vita per le sue pecorelle, non è fuggito.
Predicava con entusiasmo, si sentiva che credeva lui per primo in quello che diceva. Trasmetteva a chi lo ascoltava lo stesso fervore che esprimeva. Alla sera in chiesa, anche a Vedegheto, quando si fermava da noi, lo si poteva vedere inginocchiato davanti all'altare anche di notte. Di giorno aveva poco tempo, ma, come diceva, pregava anche pedalando. La sera si raccoglieva in preghiera personale e silenziosa. Lo si vedeva in chiesa con la testa fra le mani, assorto».

Aiutaci, Signore

A non ragionare come ragiona il mondo

A non calcolare l'amore

A coltivare in noi la compassione

A coltivare in noi l'indulgenza

A coltivare in noi la misericordia

A coltivare in noi la pietà
A non tentare di capire la croce con la logica della convenienza
A custodire nel nostro cuore la logica del battesimo, che scompiglia i calcoli umani
Ad ascoltare la voce della coscienza
A contemplare il tuo cuore trafitto e mai sanato
A ricordare che la tua giustizia si chiama misericordia
A ricordare che solo tu farai tornare tutti i conti

Cantato: *Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison*

X Stazione
GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI
Dal Vangelo secondo Matteo
Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti tirandole a sorte. Poi sedutisi, gli facevano la guardia.

«Lui ha offerto la vita. Mi ricordo che fecero un rastrellamento a Marzabotto anche non so quante persone avessero preso. Offrì la sua vita se li avessero liberati. Andò a dire: "Prendete me e lasciate liberi questi padri di famiglia". E riuscì a liberarli. Ha salvato tanti. Se i tedeschi prendevano qualcuno, lui andava dai comandi e li faceva liberare, sapeva parlare. Lui non aveva mai paura, molte volte gli puntavano la rivoltella contro e lui diceva: "Se volete uccidermi, uccidetemi…"».

Purificaci, o Signore
Siamo tue creature,
Siamo tuoi figli
Siamo tua immagine
Siamo tua presenza
Siamo tuoi annunciatori
Siamo tuo corpo
Siamo tuo tempio
Siamo nel mondo come tuoi testimoni
Siamo nel mondo come custodi del creato
Siamo nel mondo come luce del mondo

Siamo sulla terra come sale, per dare alla terra il sapore dell'eternità

Cantato: *Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison*

XI Stazione
GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE
Dal Vangelo secondo Marco
Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sua sinistra.

Mons. Fiorenzo Facchini, professore emerito di Antropologia della Università di Bologna, racconta:
«Nell'ottobre del 2011 mi fu richiesto dal Postulatore della causa di Beatificazione di occuparmi come antropologo della ricognizione dei resti scheletrici attribuiti a don Giovanni Fornasini.
Il suo corpo è rimasto esposto alle intemperie per ben sei mesi, abbandonato, dietro il muro del cimitero di san Martino. Fu scoperto dal fratello il 22 aprile 1945, il giorno dopo la liberazione di Bologna quando finalmente poté salire a S. Martino.
Cosa era successo dopo quel saluto dato ai suoi cari la mattina del 13 ottobre 1944? E' difficile, impossibile ricostruire ciò che realmente è accaduto in quel giorno, ma qualche cosa si può desumere proprio dalla ricognizione che è stata fatta.
Nell'insieme diverse parti dello scheletro rivelano chiari segni di violenze che hanno portato don Giovanni alla morte in modi che non si registrano per altri, pure uccisi dai nazisti. In varie parti dello scheletro sono state notate fratture e incrinature imputabili a violenze che lo hanno portato alla morte, in particolare nel cranio, piuttosto danneggiato, nella faccia, nella scapola destra, nelle coste. Viene da chiedersi il perché di questo accanimento che presenta aspetti di carattere vendicativo o punitivo. Forse era un prete che disturbava qualche ufficiale nazista a motivo di quanto poteva conoscere e soprattutto per il suo prodigarsi per gli altri, specialmente i più deboli, come le ragazze che la sera prima aveva protetto dai progetti malvagi di un ufficiale tedesco?»

Abbi pietà di noi, Gesù

Fa' che impariamo a guardare il nostro peccato
Fa' che impariamo a riconoscere il nostro peccato
Fa' che impariamo a detestare il nostro peccato
Fa' che impariamo a coltivare la nostra coscienza
Fa' che impariamo a chiedere perdono
Fa' che impariamo a chiedere perdono ancora, e ancora, e ancora
Fa' che ricordiamo che tu ci ami, sempre
Fa' che ricordiamo ciò che dicesti alla peccatrice: non ti condanno, ma va', e d'ora in poi non peccare più
Fa' che ricordiamo, quando abbiamo di fronte i nostri fratelli, che ogni giorno ti chiediamo di perdonarci… come noi perdoniamo loro

Cantato: *Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison*

XII Stazione
GESÙ MUORE
Dal vangelo secondo Luca
Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò.

«Il 13 ottobre il capitano rincasò, come al solito, per il pranzo a mezzogiorno. Don Giovanni non si vide; ma i suoi pensarono fosse rimasto lassù a compiere il suo dovere. Le SS si tolsero la giacca e mangiarono senza dire nulla. Non si notò alcunché di diverso dal puntiglioso rituale degli altri giorni. Dopo mezz'ora, il comandante si alzò da tavola e insieme ai suoi segugi risalì la montagna. Tornò all'imbrunire, per la cena, verso le 18. Don Giovanni non riappariva; e la gente di casa cominciò a preoccuparsi. Le donne servirono a tavola i loro ospiti-padroni. Un silenzio innaturale pesava su tutti. Corinna non poté più trattenersi e, rivolgendosi al capitano delle SS, lo interrogò: "Il pastore?". Quello rispose: "Pastore, kaputt!"».

Signore, nostra vita, salvaci

Salvaci dall'abitudine alla fede, che offusca la meraviglia del tuo amore

Salvaci dalla superficialità nella preghiera, che ci fa ripetere per abitudine parole sconvolgenti

Salvaci dall'indifferenza ai fratelli, che guardiamo con gli occhi del mondo e non del tuo amore

Salvaci da una fede tiepida, che appanna il mistero immenso della Pasqua

Salvaci da una vita senza il respiro divino che dà vigore alla testimonianza

Salvaci da una morte senza senso e subita senza il desiderio di abbandonarsi al tuo abbraccio

Salvaci da un amore senza gratitudine per te, fonte dell'amore

Salvaci da una fede senza riconoscenza per il dono della fede

Cantato: *Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison*

XIII Stazione
GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE
Dal Vangelo secondo Marco
Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce.

«Il 21 aprile 1945 le truppe polacche del generale Anders liberarono Bologna. Luigi Fornasini, fratello di don Giovanni, il giorno dopo, domenica 22, finalmente salì a San Martino. Raggiunse il sagrato: la bella chiesa era lesionata ma la struttura muraria era ancora visibile. Imboccò la strada che sfiorava il muro del cimitero e lì trovò il corpo del fratello, ancora intero, avvolto dalla nera veste talare. Ma il capo, ridotto a un teschio, era rotolato a una certa distanza. Luigi si fece avanti e trovò nelle grandi tasche l'aspersorio, il piccolo rituale dei morti, un dizionaretto italo-tedesco… Prese fra le braccia il corpo martoriato di suo fratello minore, e in quel momento la catenina d'oro con la medaglia di San Cristoforo si sfilò e cadde a terra. Gliela aveva regalata lui: non c'era alcun dubbio sull'identità di quel povero corpo».

Sei la nostra speranza, Signore

Dacci la forza di portare la croce con te
Dacci il coraggio di proclamare il tuo amore che salva
Dacci il desiderio di essere perdonati
Dacci l'attesa di vedere il tuo volto
Dacci la gioia di essere salvati
Dacci la fede nel tuo amore che vince la morte

Cantato: *Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison*

XIV Stazione
GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO
Dal vangelo secondo Giovanni
Presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

L'8 settembre 1944, cinque giorni prima di essere ucciso, don Fornasini aveva scritto il suo testamento.

«Nel pieno possesso delle mie facoltà mentali innanzitutto dichiaro di voler vivere e morire in seno alla Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana nella quale mi glorio di essere ben indegno suo ministro ed umile figlio devoto. Raccomando a Gesù misericordioso l'anima mia, domando con cuore contrito perdono dei miei peccati e a Maria SS. la grazia della perseveranza nel bene fino al termine della mia vita, e la loro paterna e materna protezione e assistenza. (…)
Ai miei parenti ed amici un saluto affettuoso, ai miei buoni e cari parrocchiani domando perdono delle mancanze mie, dei miei difetti, del malo esempio e, Dio non voglia, degli scandali che involontariamente pure avessi loro dato. Lascio a loro questo ricordo, rispetto, obbedienza e amore a Dio, al Papa, ai sacerdoti, carità fraterna, aborrimento del peccato.
A tutti… il mio appuntamento in Paradiso».

Sei la nostra vita, Signore
Vogliamo vivere per te
Vogliamo credere in te
Vogliamo testimoniare il tuo amore
Vogliamo proclamare la tua risurrezione
Vogliamo annunciare il tuo vangelo
Vogliamo offrirti noi stessi, la nostra mente, il nostro cuore, la nostra anima, perché tu…
Sei la nostra vita, Signore.

Cantato: *Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison*

Lettore:
Nel 1984 l'allora arcivescovo, il cardinale Giacomo Biffi, diede mandato alle comunità monastiche della Piccola famiglia dell'Annunziata di don Giuseppe Dossetti di rimanere in quei luoghi a nome della Chiesa di Bologna, nel silenzio e nella preghiera per ricordare i morti, accogliere i pellegrini, conservare la memoria e intercedere per la pace.

Preghiera conclusiva
O Dio, Padre di misericordia,
guarda con amore e benedici tutti noi riuniti
per commemorare la passione e morte del tuo amatissimo Figlio,
nel ricordo del sacerdote Giovanni Fornasini.
In lui hai donato alla Chiesa di Bologna
un segno ammirevole della presenza amorosa
del Buon Pastore, capace di dare la vita per le sue pecore.
Fa' che per il suo esempio e la sua intercessione
si rafforzi la nostra fede, si rinsaldi la nostra speranza,
si effonda la nostra carità per il vero bene di ogni fratello.
Per Cristo nostro Signore.

Benedizione del ministro Canto: SALVE REGINA

Il Santo Rosario

in compagnia del beato don Giovanni Fornasini,
martire nell'eccidio di Monte Sole (1944)

MISTERI GAUDIOSI

GUIDA: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

TUTTI: «Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio.
Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta».

INTRODUZIONE
Nell'agosto del 1936 don Giovanni Fornasini partecipa a un pellegrinaggio UNITALSI a Lourdes. Ha 21 anni, è allievo del seminario Regionale, e il pellegrinaggio a Lourdes è per lui un'esperienza intensa che lo conferma e lo sostiene nella sua scelta vocazionale. Il resoconto che scrive di quel viaggio è una sorta di manifesto alla carità evangelica che poi verrà messo in pratica negli anni di sacerdozio, fino al sacrificio supremo del pastore che dà la vita per le sue pecore. Rimase sempre legato spiritualmente alla Madonna di Lourdes e appena ordinato sacerdote desiderò celebrare una delle prime Messe a Campeggio dove il parroco aveva ricostruito in piccolo proprio la grotta di Lourdes.

Meditiamo i misteri della gioia, accompagnati dalle parole del futuro Beato e martire. La vergine Maria, che egli ha tanto amato, sia per noi sentiero sicuro che conduce al Signore Gesù, e modello adorabile di fede, speranza e carità.

Primo mistero - L'ANNUNCIO DELL'ANGELO A MARIA
1° Lettore:
Entrando da Maria, l'angelo disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te» (Lc 1,28).

2° Lettore
Dal diario del pellegrinaggio di don Fornasini a Lourdes con UNITALSI (11-18 agosto 1936)
Dopo 32 ore di treno, tra preghiere e canti, siamo giunti a Tarbes, cittadina a pochi km da Lourdes. I Rosari e i canti divengono più fervorosi e commossi: ci prepariamo a festa e un desiderio vivissimo si legge sui nostri occhi, che, alquanto stanchi, cercano tra quei monti e valli un qualche cosa che non trovano. Man mano che il treno si avvicina alla meta, il cuore batte più spesso e cominciano a passare davanti alla fantasia come quadri magici la grotta, le visioni, Bernardetta, i malati e i miracoli. Finalmente il treno si ferma, una voce, come una scossa elettrica passa allora per tutti i ragazzi che dice: «Ci siamo!».

1 Padre nostro, 10 Ave Maria, 1 Gloria

TUTTI: **«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio»**

Secondo mistero - LA VISITA DI MARIA A S. ELISABETTA

1° Lettore:
Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel grembo ed essa fu piena di Spirito Santo (Lc 1, 41).

2° Lettore
Dal diario del pellegrinaggio di don Fornasini a Lourdes con UNITALSI (11-18 agosto 1936)
Appena si può si va difilato alla grotta, a salutare l'Augusta Padrona di casa. O che felice momento! Eccola finalmente la bianca statua della Vergine, nel luogo stesso dell'apparizione. Sembra che da lungo tempo Maria vi aspetti. Le ginocchia si piegano senza accorgersene, la mente ed il cuore sono immersi in un lago di pensieri e di affetti insoliti, le prime lagrime cadono, voi siete entrati in un nuovo mondo. Tutti hanno piena la mente di grazie da chiedere a Maria, guarigioni personali o di cari, conversioni di peccatori, torture di spirito, persone care lasciate alle

proprie case con l'angoscia di non poter venire. Se si potesse leggere in quei cuori e udire il dialogo che si apre tra essi e la Vergine che rivelazioni sarebbero mai! Lo si immagina un po' da quel pregare intenso, da quel baciarla la terra, da quello stendere le braccia come il Crocifisso, da quei fervidi sguardi alla Vergine, da quelle lacrime che scorrono per le guance.

1 Padre nostro, 10 Ave Maria, 1 Gloria

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio»

Terzo mistero - LA NASCITA DI GESÙ A BETLEMME

1° Lettore:
Mentre Maria e Giuseppe si trovavano a Betlemme, si compirono per Maria i giorni del parto. Diede alla luce il suo Figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia (Lc 2,6-7).

2° Lettore
Dal diario del pellegrinaggio di don Fornasini a Lourdes con UNITALSI (11-18 agosto 1936)
Chi potrà dimenticare la grotta visitata a tarda sera, in mezzo a una folla che prega nel più profondo silenzio? Niente è più toccante delle mille forme ingenue e delicate di quella tenera pietà: bisogna vedere da vicino quelle fronti piegate sulla roccia santa, quelle labbra ardenti che baciano avidamente il granito accarezzato da tanti favori, paiono bere a lunghi sorsi la speranza di grazie attese! Fu là in quelle tarde sere che lo sguardo del pensiero discese maggiormente nell'anima, in un profondo che forse non era stato scandagliato mai così bene: Maria vi gettava un raggio luminoso. Fu là che senza sforzo ci si presentavano chiari ad uno ad uno e tutti insiemi i bisogni dello spirito e del corpo, per i quali occorre un aiuto celeste: i propositi, le fragilità, gli sforzi generosi, i doveri difficili, una riforma energica, una vittoria tante volte tentata e non conseguita ancora. Là ci sorrise chiara e dolce l'immagine della casa lontana, di due teste bianche; sfilarono i volti amati che forse in quel momento ci sognavano, volti lieti, volti addolorati, ci parve di sentire sulle loro labbra il saluto del distacco: «Là ricordatevi di noi».

1 Padre nostro, 10 Ave Maria, 1 Gloria

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio»

Quarto mistero - LA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO
1° Lettore:
Quando venne il tempo della loro purificazione, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il Bambino Gesù a Gerusalemme per offrirlo al Signore (Lc 2, 22.23).

2° Lettore
Dal diario del pellegrinaggio di don Fornasini a Lourdes con UNITALSI (11-18 agosto 1936)
La Vergine per nostro amore è discesa a Lourdes: le rose le ha sui piedi, per indicarci, che la carità ha guidato i suoi passi. Come una madre che vede in pericolo il suo figliolo, non ne lascia ad altri la cura, ma vi corre essa in aiuto, così ha fatto Maria. E a Lourdes è discesa per tutti, accoglie tutti, nazionali e stranieri, ricchi e poveri, sani e malati, giusti e peccatori. Tale dev'essere la nostra carità verso il prossimo, noi chiamati al sacerdozio che è ministero di amore e di sacrificio. Anzi le qualità di questo amore le possiamo vedere simboleggiate nella fontana della grotta. Zampilla essa dalla viva roccia; così la carità deve sgorgare dalla salda pietra della fede, altrimenti avremo la vana e volubile filantropia del secolo. La fontana è accessibile a tutti, senza eccezione, la carità la si deve usare con tutti, anche coi nemici. La fontana una volta scaturita, non cessò mai, la carità non deve illanguidirsi, ma continuare sempre nelle opere di misericordia. L'acqua della fontana è limpida e pura; così la carità non deve tollerare miscugli di altri fini nelle sue opere, ma deve avere per fine il puro amor di Dio.

1 Padre nostro, 10 Ave Maria, 1 Gloria

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio»

Quinto mistero - GESÙ, SMARRITO, È RITROVATO AL TEMPIO
1° Lettore:

Dopo tre giorni Maria e Giuseppe trovarono Gesù nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava (Lc 2,46).

2° Lettore
Dal diario del pellegrinaggio di don Fornasini a Lourdes con UNITALSI (11-18 agosto 1936)
E oggi che i popoli, perduti di vista i beni del cielo, non agognano che a quelli della terra, risoluti pur di averli, di ricorrere anche alle rivolte e alle stragi, e il male è arrivato a tanto, che noi siamo forse alla vigilia di tremende catastrofi sociali e proprio in questi giorni dico, alla vista di tanti guai, la Vergine Immacolata scende a Lourdes, e la sua apparizione e i suoi miracoli, in mezzo al buio di questi tempi, diventano un faro luminosissimo, che proietta una luce immensa sulla verità della fede, sull'insegnamento infallibile della Chiesa e sulla pratica della vita cristiana. Dalla grotta di Massabielle, parte il trepido grido di questa Madre Celeste, che, vedendoci sull'orlo dell'abisso, ci richiama indietro, e ci spinge al penitente ritorno a Dio. E là è discesa, non solo per la Francia, ma per tutte le nazioni. E noi dobbiamo pregare la regina della vittoria e della pace, che, elevata fra la maestà dei Pirenei ad arbitra della desolata Spagna, dell'infelice Francia e del tempestoso mondo, faccia trionfare la fede e faccia di questa sera così burrascosa risplendere sull'orizzonte l'arcobaleno.

1 Padre nostro, 10 Ave Maria, 1 Gloria

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio»

Salve regina…

LITANIE LAURETANE

Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà
Cristo, ascoltaci
Cristo, esaudiscici

Signore pietà
Cristo pietà
Signore pietà
Cristo ascoltaci
Cristo esaudiscici

Padre del Cielo, che sei Dio abbi pietà di noi
Figlio, Redentore del Mondo, che sei Dio abbi pietà di noi
Spirito Santo, che sei Dio abbi pietà di noi
Santa Trinità, unico Dio abbi pietà di noi

Santa Maria prega per noi

Santa Madre di Dio
Santa Vergine delle vergini
Madre di Cristo
Madre della Chiesa
Madre della misericordia
Madre della divina grazia
Madre della speranza
Madre purissima
Madre castissima
Madre sempre vergine
Madre immacolata
Madre degna d'amore
Madre ammirabile
Madre del Buon Consiglio
Madre del Creatore
Madre del Salvatore
Vergine prudentissima
Vergine degna di onore
Vergine degna di ogni lode
Vergine potente
Vergine clemente
Vergine fedele
Specchio della santità divina
Sede della Sapienza
Causa della nostra letizia
Tempio dello Spirito Santo
Tabernacolo dell'eterna gloria
Dimora tutta consacrata a Dio
Rosa mistica

Torre di Davide
Torre d'avorio
Casa d'oro
Arca dell'alleanza
Porta del cielo
Stella del mattino
Salute degli infermi
Rifugio dei peccatori
Soccorso dei migranti
Consolatrice degli afflitti
Aiuto dei cristiani
Regina degli Angeli
Regina dei Patriarchi
Regina dei Profeti
Regina degli Apostoli
Regina dei Martiri
Regina dei confessori della fede
Regina delle Vergini
Regina di tutti i Santi
Regina concepita senza peccato originale
Regina assunta in cielo
Regina del santo Rosario
Regina della famiglia
Regina della pace

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo perdonaci, Signore
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo esaudiscici, Signore
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo abbi pietà di noi.

Prega per noi, santa Madre di Dio,
affinché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

[A coloro che sostano in preghiera per la recita del santo Rosario, la Chiesa accorda il dono dell'indulgenza per sé o per i defunti. Le condizioni sono: distacco dal male e dal peccato (confessione nei 15 giorni precedenti o successivi); unità con Dio (comunione eucaristica nei 15 giorni prece-

denti o successivi); unità con la fede (recita del Credo); unità con la Chiesa (preghiera per il papa). Proprio per questa ultima necessità, ora si dice insieme un "Padre nostro" un' "Ave Maria", un "Gloria al Padre" secondo le intenzioni del papa.]

GUIDA: Per l'acquisto delle sante indulgenze, preghiamo secondo le intenzioni del papa *(Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre).*
GUIDA: Per i nostri cari defunti:
L'eterno riposo… *(si può ripetere tre volte)*

GUIDA: Preghiamo.
Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito, e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre Vergine, [e di tutti i santi] salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDIZIONE CONCLUSIVA